



Via Ponte di Legno 9, 20134, Milano (MI)

+39 324 9974878

info@artnoble.co.uk

P.IVA 11255910967

## **THEATRE OF DIS-OPERATION. (ACT I. A DISARMAMENT)**

*Un progetto di Sa.turn platform in collaborazione con ArtNoble Gallery*

A cura di Arnold Braho e Stefano De Gregori

Art Direction e graphic design di Giordano Cruciani

Con la partecipazione di: **Agnese Barbarani, Arijit Bhattacharyya, Paolo Ciregia, Critical Art Ensemble, Gaia De Megni, Thiago Dezan, Shadi Harouni, Infinite, Délio Jasse, Zazzaro Otto, Stefano Serretta and Francesco Vullo**

27 giugno - 27 settembre, 2023

Catalogo mostra



## THEATRE OF DIS-OPERATION. (ACT I. A DISARMAMENT)

Testo a cura di Arnold Braho, Giordano Cruciani, Stefano De Gregori

ArtNoble Gallery è lieta di presentare *Theater of Dis-Operations (Atto I. A Disarmament)*, progetto di Sa.turn. La mostra individua nell'attivazione di processi di disarmo l'urgenza primaria della società contemporanea, in un periodo storico in cui la normalizzazione della violenza, l'aumento dei conflitti armati, e l'impetuosa espansione del mercato globale delle armi e delle industrie guerrafondaie sono al centro del dibattito pubblico. Secondo SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute) infatti tra il 2014-18 e il 2019-23, gli Stati europei hanno quasi raddoppiato le importazioni di armi (+94%).

La mostra *Theater of Dis-Operations (Atto I. A Disarmament)*, dal titolo al display espositivo, intende porre uno sguardo critico a partire dall'interiorizzazione della definizione di teatro di guerra (theater of operations), ossia l'area geografica dove vengono condotte le operazioni di strategia militare. L'obiettivo è quello di proporre in modo letteralmente tagliente processi e operati artistici che hanno la capacità di offrire nuove strategie di sabotaggio della violenza, attraverso un repertorio di dispositivi e atti potenziali. Un sabotaggio quindi capace di eludere, rendere disfunzionale, disarmare, ma anche di proporre strategie di fuga, diserzione e «drop out» per indebolire dal basso il paradigma bellico.

Nonostante esista un'ampia nozionistica che raccoglie all'interno di dizionari, glossari, manuali e strutture di catalogazione una vasta serie di dispositivi di violenza: il concetto di "arma" assume qui un significato nettamente più ampio di quanto

comunemente si creda, ripresentandosi sotto forma di dispositivi, ma anche strumenti e strutture simboliche come "stato", "bandiera" e "nazione".

A partire da queste considerazioni, *Theater of Dis-Operations (Atto I. A Disarmament)* tenta di offrire tecniche e tattiche di disarmo, estendendone i limiti pratici. Disarmare significa allora esonerare solamente il soggetto dall'utilizzo del dispositivo arma, o è necessario mettere in crisi quei macrosistemi economici che contribuiscono ad alimentare un mercato della morte a favore di un profitto? La diserzione può essere una strategia di sabotaggio? Infine, disarmo di chi e in favore di cosa?

-----

Il teatro politico o agit-prop, ha sempre avuto la caratteristica di manifestarsi attivamente nei periodi di crisi starsi con una particolare coscienza del contesto, della società e delle domande da porre a quella suddetta società. Questo dispositivo che è stato considerato come uno strumento di trasformazione sociale, in termini comportamentali, conoscitivi ed emotivi, opera sia attraverso il suo contenuto sia con la performance, ma anche tramite mezzi scenici che in questa struttura ben codificata giocano un ruolo strutturalmente decisivo. La macchina scenica di *Theater of Dis-Operations (Atto I. A Disarmament)* è composta da quinte teatrali svuotate da qualsiasi scenografia, che presentano loro stesse come tali, al grado zero di qualsiasi possibilità, accompagnate da un impianto grafico che riprende

pubblicazioni degli anni '70 bandite e locandine dadaiste, nate in risposta alle guerre degli anni '20 del Novecento. Se il teatro è il luogo della contraddizione allora bisogna chiedersi a questo punto quali sono le contraddizioni che questa mostra vuole rivelare o mettere in questione. *Dis-Operations* è in questo caso il luogo dove localizzare lo sguardo: verso l'anomalia, il difetto, la disfunzione etica e perenne del teatro di guerra, ed in particolare di tutto quello che lo precede.

Tattiche e tecniche si presentano contemporaneamente in mostra, prevedendo innanzitutto una semiotica del sabotaggio e una della fuga: la forza di sottrarsi ad ogni costo - sempre in potenza. Una possibile via percorribile parte dalle operazioni di tactical media di **Critical Art Ensemble** sull'utilizzo delle armi chimiche da parte degli USA, allo svelamento della propaganda all'interno dei commercials delle più grandi industrie guerrafondaie da parte di **Infinite**, agli strumenti di boicottaggio delle navi che trasportano armi in medio oriente documentate da **Agnese Barbarani**, tanto quanto nei francobolli utilizzati nella rivoluzione angolana di cui **Delio Jasse** si è riappropriato. Un'altra, passa invece per la riappropriazione dei simboli culturali come nel caso di **Arijit Bhattacharyya**, con i costumi di protesta utilizzati delle comunità Bangla repressi in India, dallo svuotamento di ogni simbologia di appartenenza e riferimento spettacolarizzante nelle divise e nelle sagome dei fucili di **Gaia De Megni**, alla moltitudine di corpi spesi in guerre imperialistiche rappresentati da **Paolo Ciregia**, alla bandiera tagliente di **Francesco Vullo** composta da scarti

di seghe circolari utilizzate dagli operai in Italia.

La fuga, la diserzione, il «drop out», come modalità per indebolire dal basso il paradigma bellico, ma anche come unica modalità di salvezza, si presenta invece attraverso la documentazione della vita degli intellettuali autoesiliati nelle montagne di confine e dell'ultimo giorno passato nel Kurdistan Iraniano da **Shadi Harouni**. Passa dall'immaginario del subalterno per eccellenza, il bambino, potenziato con ogni mezzo da parte di **Zazzaro Otto** per una fuga a qualsiasi costo verso mondi altri e ancora indefiniti, alle donne indigene delle comunità del Chiapas Zapatista in Messico rappresentate da **Thiago Dezan**, partecipi attivamente in nuove forme di autogestione che possano al meglio esprimere la volontà politica delle comunità in cui sono radicate, alle reti solidali internazionali per la diserzione, dal basso, che non compaiono in nessuna geografia ufficiale da parte di **Stefano Serretta**.

Il ritornello è sempre quello: "è necessario instaurare una pratica dell'intolleranza, nei confronti di tutte le situazioni passive e disumane". Qui e ora.

*Arnold, Giordano, Stefano*



**Francesco Vullo**

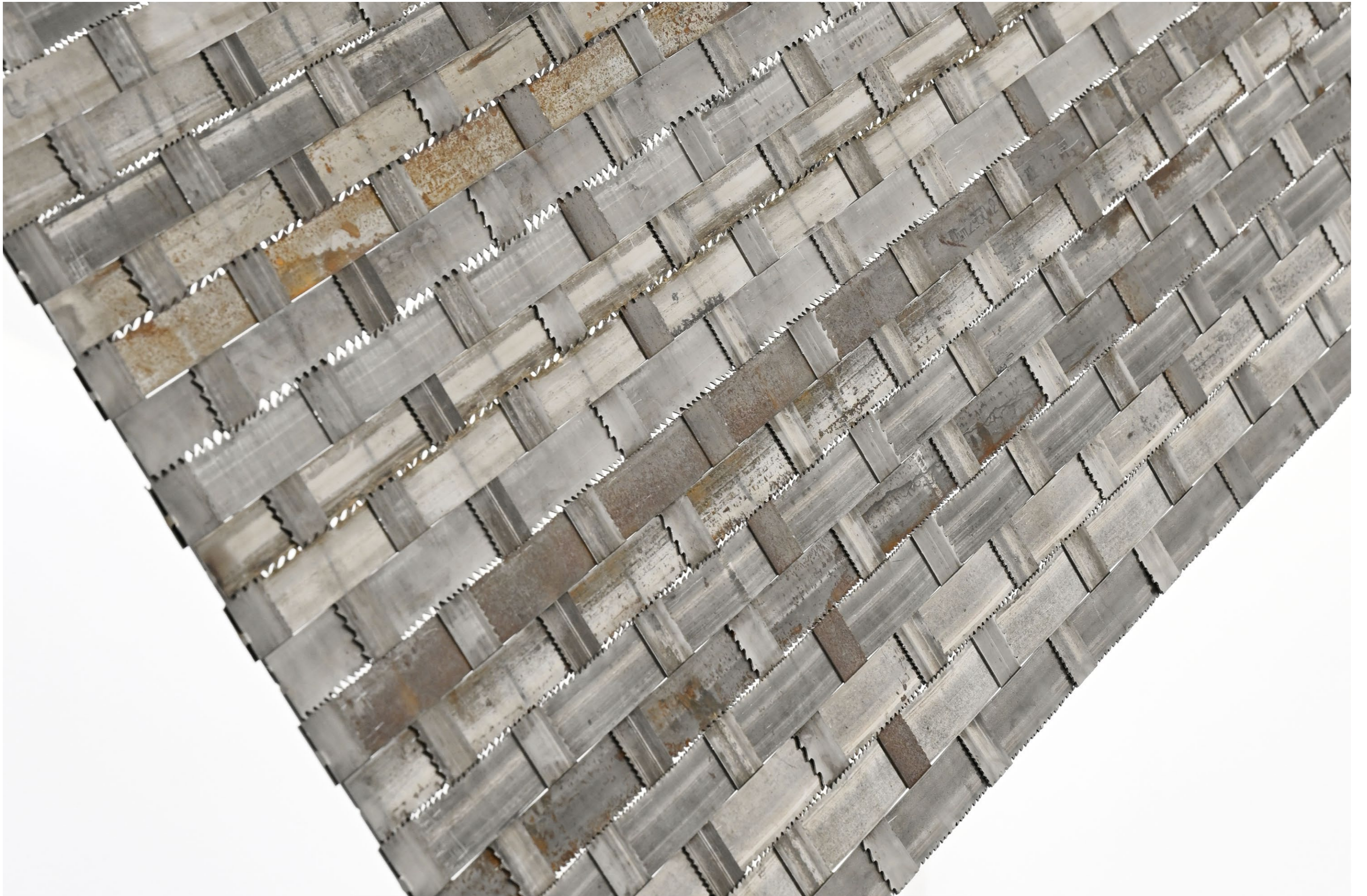
*Flag (2024)*

Lame in acciaio di recupero, staffa in ferro

236 x 145 cm











**Paolo Ciregia**

(CTS) *"capture the shield"* (2024)

Scudo originale polizia russa, adesivi rivoluzionari ucraini

100 x 58 x 10 cm







**Paolo Ciregia**

*Pugni* (2019)

Stampa inkjet print su carta Hahnemuhle Photo Rag Matt Baryta

150 x 100 x 5cm

Edizione 2/5 + 2 PdA







In October 2001, anthrax spores are mailed to a select number of politicians and journalists.

**Critical Art Ensemble**  
*Marching Plague* (2005-2007)  
Video  
16'



**Arijit Bhattacharyya**

*The Blue Tiger* (2024)

Maschera, costume tradizionale, manichino

230 x 130 x 50 cm













**Agnese Barbarani**

*Oggetti di lotta* (2024)

Stampa inkjet print su carta Baryta Matte

41.3 x 31.5 cm

Edizione 1/3 + 1 PdA



**Agnese Barbarani**

*Oggetti di lotta* (2024)

Stampa inkjet print su carta Baryta Matte

41.3 x 31.5 cm

Edizione 1/3 + 1 PdA



**Agnese Barbarani**

*Oggetti di lotta* (2024)

Stampa inkjet print su carta Baryta Matte

41.3 x 31.5 cm

Edizione 1/3 + 1 PdA

ARTNOBLE.IT



**Agnese Barbarani**

*Oggetti di lotta* (2024)

Stampa inkjet print su carta Baryta Matte

41.3 x 31.5 cm

Edizione 1/3 + 1 PdA





**Agnese Barbarani**

*Oggetti di lotta* (2024)

Stampa inkjet print su carta Baryta Matte

41.3 x 31.5 cm

Edizione 1/3 + 1 PdA





**Agnese Barbarani**

*Oggetti di lotta* (2024)

Stampa inkjet print su carta Baryta Matte

41.3 x 31.5 cm

Edizione 1/3 + 1 PdA

ARTNOBLE.IT



**Agnese Barbarani**

*Oggetti di lotta* (2024)

Stampa inkjet print su carta Baryta Matte

41.3 x 31.5 cm

Edizione 1/3 + 1 PdA



**Agnese Barbarani**

*Oggetti di lotta* (2024)

Stampa inkjet print su carta Baryta Matte

41.3 x 31.5 cm

Edizione 1/3 + 1 PdA







**Infinite**

*PARAPHRASES* (2021 - ongoing)

Audiovisual Piracy Videos, different ratios

7'33"







**Thiago Dezan**

*Untitled (2024)*

Stampa inkjet print su carta 305g

43 x 63 x 4 cm

Edizione 1/1 + 1 PdA







**Délio Jasse**  
*Untitled* (2024)  
Diapositiva proiezione fissa  
Dimensione variabile









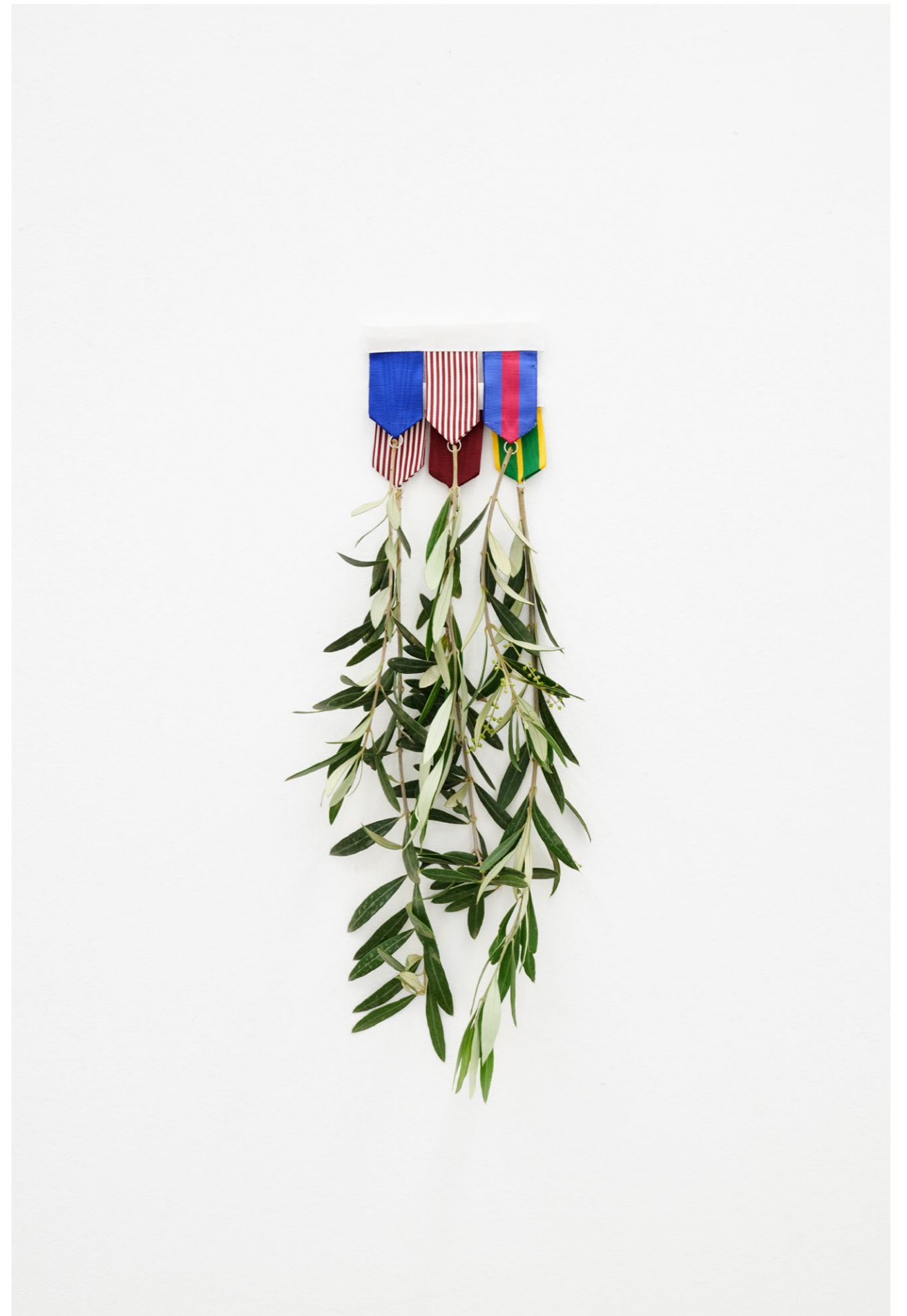


**Gaia De Megni**

*Always  
in the middle  
of our bloodiest battles  
you lay down your arms  
like flowering mines*

*to conqueror me home (2024)*

Tessuto e rami di olivo  
Dimensione variabile







**Délio Jasse**

*Francobollo 1975 (2024)*

Serigrafia su carta

70 x 100 cm

Edizione 1/3 + 1 PdA







**Stefano Serretta**

*Sutra 69-79 (Scontri tra autonomi e polizia, 14 maggio  
1977, via De Amicis, Milano) (2022)*

Acrilico, pantone e inchiostro su carta  
35 x 50 cm





**Stefano Serretta**

*Sutra 69 - 79 (Copertina Rosso numero 24, aprile 1976,*

*“Operai contro la Metropoli” (2022)*

Pantone e inchiostro su carta

35 x 50 cm





**Stefano Serretta**

*Sutra 69 - 79 (Copertina A-Traverso, ottobre 1976, "Fuori tutti i Compagni dalle Prigioni", sul processo per i fatti di Argelato) (2022)*

Acrilico su carta

35 x 50 cm





**Stefano Serretta**

*Sutra 69 - 79 (Barricate durante la Rivolta di San Basilio,  
Roma, 1974) (2022)*

Pantone e inchiostro su carta

35 x 50 cm





**Gaia De Megni**

*Afèlio (solo)* (2024)

Still video, stampa Inkjet su carta cotone

100 x 57 cm

Edizione 1/ 3 + 2 PdA

Performer: Marta Tabacco. Coreographer: Gloria Dorliguzzo .Assistant director: Giorgia La  
Pegna. DOP: Gabriele Spallino .Project Manager: Elena Castiglia











**Shadi Harouni**

*Last Day of the Bombardments* (2007 - 2017)

Fotografia e testo su carta

40 x 30 cm

Edizione 2/3 + 2 PdA

ARTNOBLE.IT









**Infinite**

*Untitled* (2024)

Idropittura su tela

201 x 135 cm





**Zazzaro Otto**

*Per fare un tavolo ci vuole la guerra (2024)*

Tecnica mista

191 x 175 x 80 cm

ARTNOBLE.IT













**Zazzaro Otto**

*Il problema del colore del bagno rispettando il fengshui*

*(pagina 13) (2024)*

Collage su carta







**Zazzaro Otto**

*KRIEG IN PRENZLAUERBERG (2013)*

Tecnica mista

100 x 335 x 123 cm





**Paolo Ciregia**

*Position #2* (2023)

Stampa inkjet su Hahnemuhle Photo Rag Matt Baryta

43 x 68 x 5 cm

Edizione 1/5



**Shadi Harouni**

*I Dream the Mountain is Still Whole* (2017)

HD Video

17'06"

Edizione di 5 + 2 PdA



#### **AGNESE BARBARANI (VERONA, 1995)**

Agnese Barbarani è una fotografa italiana specializzata in fotografia documentaria e ritrattistica. In particolare il suo lavoro abbraccia il giornalismo visivo esplorando tematiche ambientali e socio-politiche. Al centro della narrazione c'è la necessità di fornire una dichiarazione diretta che possa offrire un resoconto delle disuguaglianze globali, della violenza sociale ed ecologica e delle strutture di potere che le mantengono.

Agnese Barbarani ha trascorso diversi mesi in Costa Rica documentando l'avanzamento del sistema capitalista americano all'interno della tribù indigena Ndoge. Nel 2023, in Armenia, denuncia l'esodo dal Nagorno Karabakh mosso dal governo azero. Nello stesso anno documenta la lotta al disarmo del collettivo portuale "CALP" a Genova.

#### **ARIJIT BHATTACHARYYA (INDIA, 1994)**

Arijit Bhattacharyya è un artista e curatore indipendente che attualmente vive e lavora a Weimar, in Germania. La sua pratica ruota attorno a narrative controverse di resistenza attraverso impegni sociali, interventi di design e lecture-performance.

Il suo discorso artistico è profondamente radicato nell'analisi delle traiettorie della storia socio-politica e delle sue implicazioni nelle pratiche culturali. Come curatore, è impegnato in negoziazioni artistiche che indagano metodi di agitazione sociale. Tra le mostre personali ricordiamo 'Sea of Forests', curata da Nuno de Britto Rocha, ChertLüdde, Berlino, Germania (2023), From Forests We Are and From Forests We Will Be, curata da Nuno de Britto Rocha, Kunstverein Braunschweig, Braunschweig, Germania.

#### **PAOLO CIREGIA (VIAREGGIO, 1987)**

Fortemente influenzato da un'esperienza di documentazione nel conflitto russo-ucraino tra 2014 e il 2015, Ciregia esplora il lato oscuro della natura umana ricorrendo a diversi media come la fotografia, la scultura, l'installazione e la performance.

Affidandosi ad un approccio tanto diagnostico quanto meticoloso, con una particolare sensibilità per le caratteristiche intrinseche dei materiali, rielabora e trasfigura il reale in un'esperienza introspettiva. Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive in Italia e all'estero, tra cui New York, Londra, Parigi, Galles, Roma, Milano, Amsterdam. Tra le mostre alle quali ha preso parte ricordiamo EYES ON TOMORROW, Istituto Italiano di Cultura, Città del Messico (2021), Secondo tempo, Ncontemporary Gallery, Milano. (2020) Everyday Life. Museo MART, Trento/Rovereto. (2019) Heavenly Creatures, Kunsthalle West Eurocenter, Lana (2019).

#### **CRITICAL ART ENSEMBLE (USA, 1987)**

Critical Art Ensemble (CAE) è un collettivo di cinque professionisti dei media tattici di varie specializzazioni, tra cui computer grafica e web design, film/video, fotografia, text art, book art e performance. Formatosi nel 1987, il CAE si è concentrato sull'esplorazione delle intersezioni tra arte, teoria critica, tecnologia e attivismo politico.

Il gruppo ha esposto e si è esibito in diverse sedi a livello internazionale, dalla strada, al museo, a Internet. Tra le esposizioni museali ricordiamo Documenta 13, Kassel; Whitney Museum e New Museum di New York; Corcoran Museum, Washington D.C.; ICA, Londra; Seoul Museum of Art; National Museum of Modern Art, Kyoto; Schirn Kunsthalle, Francoforte; Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris; London Museum of Natural History; Kiasma Museum of Contemporary Art, Helsinki; Matadero, Madrid; Les Abbatoirs, Tolosa; ZKM, Karlsruhe; The Garage Museum of Contemporary Art, Mosca. Il collettivo ha scritto 8 libri e i suoi scritti sono stati tradotti in 18 lingue.

### **GAIA DE MEGNI (SANTA MARGHERITA LIGURE, 1993)**

Gaia De Megni, artista visiva, vive e lavora tra Milano e Roma. Si forma in Arti Visive e Studi Curatoriali alla NABA di Milano, approfondendo gli studi con il Master MAP\_PA in Arti performative organizzato da Palaexpo e Accademia di Belle Arti di Roma. Dal 2014 realizza progetti con differenti media tra scultura, video e performance. Il suo lavoro analizza le possibilità di un'immagine, attraverso la frantumazione dell'immaginario occidentale e le sue rappresentazioni, guardando prevalentemente alle immagini in movimento (l'archivio cinematografico e digitale) per ritrovarne matrici individuali e collettive. Costante è l'interesse verso la possibilità di trovare un equilibrio tra monumento e movimento, tra solido e liquido.

I progetti recenti includono AFELIO (performance 2023), Il mito dell'Eroe (video e performance 2021), Il mito dell'Androgino (sculture 2020), Dedalo (sculture 2020), Il peso del Tuono (performance 2021), Amore Giovane (fotografia 2020). Ha partecipato a mostre personali e collettive tra cui: Malta Biennale (2024), Odeon, galleria Renata Fabbri (Milano 2023); Woodland, Teatro dei ragazzi (Torino 2023); Ekran i Artit (Shkodër, Albania 2022); mostra collettiva al Museo delle Mura di Roma in occasione di Talent Prize INSIDEART (Roma 2021); Hypermaremme (Maremme Toscana 2021).

### **THIAGO DEZAN (BRAZIL)**

Thiago Dezan è un artista multimediale brasiliano, che lavora principalmente con la fotografia documentaristica, il cinema e la colonna sonora per cortometraggi sperimentali. Dezan è co-fondatore del più grande canale mediatico indipendente brasiliano, NINJA. Come freelance, Dezan ha prodotto foto e video per canali come The Washington Post, AJ+, The New York Times, The Intercept e Popular Front. Inoltre, ha lavorato per 5 anni come regista presso la Commissione Interamericana per i Diritti Umani, con sede a Washington DC, e ha co-diretto il documentario 'My Blood Is Red', premiato in 5 festival cinematografici internazionali nel 2020. Nel 2021, Dezan ha lanciato il suo primo libro fotografico 'When I Hear That Trumpet Sound', che è stato invitato a far parte dell'archivio permanente dei libri fotografici della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (Roma, Italia). Sempre nel 2021, è stato nominato fotografo dell'anno dalla rivista EyeEm. Il suo progetto artistico in corso 'Insomnia' è stato esposto a New York City (2021) e a Roma (2023).

### **SHADI HAROUNI (IRAN, 1985)**

Shadi Harouni è un'artista visiva con una pratica che spazia attraverso modalità e media, da interventi site-specific e sculture a film e fotografia. La sua ricerca è incentrata su storie di dissenso emarginate e disconosciute, soprattutto nel suo Kurdistan ancestrale, collegando i silenziosi atti di resistenza personale ai movimenti di massa globali. Il lavoro di Harouni è radicato in spazi, oggetti e soggetti senzienti impregnati di sogni utopici e promesse non mantenute di esodi e rivoluzioni. Le sue fotografie e i suoi film realizzati in cimiteri, cave di montagna, abitazioni consumate dal tempo e fabbriche abbandonate in tutto il Kurdistan iraniano guardano alla montagna e al monumento, alla casa e alla patria come siti di ricordo e resistenza, di disperazione e possibilità. L'arte e gli scritti di Harouni sono stati pubblicati su Art Forum, The Guardian, New York Times e altre pubblicazioni. I suoi progetti sono stati esposti al Queens Museum (NY), al Kunstmuseum Bonn (DE), al Museo della Città di Praga (CZ), al Centro Pecci per l'Arte Contemporanea e al Museo d'Arte Asiatica (IT). Ha ricevuto il Premio Gattuso, l'Harpo Foundation Grant for Artists, residenze presso Civitella Ranieri (IT), SOMA (MX), Fondazione Ratti (IT) e Skowhegan School of Painting and Sculpture (ME), dove ha anche ricoperto il ruolo di Acting Director nel 2019.

### **INFINITE (ITALY, 1990)**

Infinite è nato in Italia negli anni '90 e attualmente vive e lavora a Milano. La sua pratica artistica è varia e articolata ed è stata influenzata dal movimento Squat del Nord Italia. La scelta del nome è legata al fatto che l'artista intendeva rimanere anonimo. Il suo lavoro si concentra sulla critica della geopolitica e della società contemporanea. Le sue opere sono state esposte a livello internazionale, tra cui AIR Gallery, New York City; Project For Empty Space, Newark, New Jersey; Satellite Art Show, Miami; 3rdEthos Gallery, New York City; Super+Centercourt, Munich; Lankay Gallery/Luxun Academy of Fine Arts, Anshan, China; SVA Chelsea Gallery, New York City; Colorado Photographic Arts Center, Denver and Mattatoio, Short Theatre, Roma, tra gli altri. Tra le mostre, ricordiamo GANRA, a cura di Ari Matsuoka e Mols Magazine, presso Syndacate, Kagawa // Torary Nand, Osaka // Soto, Kyoto // Tetra, Fukuoka // Whitehouse, Tokyo // Ochiai Soup, Tokyo, Giappone (2024).



#### **ZAZZARO OTTO (SASSUOLO, 1988)**

Zazzaro Otto si laurea nel 2016 all'Universität der Kunst (Berlino) dove vince il Preis der Ursula-Hanke-Förster-Stiftung 2016 e Bernhard-Heiliger Stiftung nel 2018. La sua pratica artistica si declina intorno a contenuti legati alle gerarchie sociali, all'alienazione del lavoro e ad altre questioni che caratterizzano la precarietà del contesto odierno e passato. Tra elementi di recupero post-bellici, tessuti e lavorazioni del bronzo, i materiali e gli oggetti assumono un diverso significato, invitando il fruitore a modificare il proprio punto di vista. Attraverso le sue opere Z.Otto pone in evidenza, con leggerezza e ironia, le complessità dello sfaccettato mondo contemporaneo. Il suo lavoro è stato presentato in molte istituzioni internazionali e project space, tra cui: Kunsthaus Dahlem (Berlino, Germania) Art Stays Festival (Ptuj, Slovenia), Kunstraum Kreuzberg Bethanien (Berlino, Germania), Westpol (Leipzig, Germania), Mediterranea 18 Young Artist Biennale (Tirana, Albania), 20qm (Berlin Art Week 2018), Rinomina (Parigi, Francia), Sadnat HaOmanim (Tel Aviv, Israele) Triennale Milano (con Chezplinio). Nel corso degli anni ha fondato lo Schwanzo Kollektiv (Berlino, 2012-\*), EinMal temporary gallery (Modena, 2014-2016) e CHEZPLINIO (Milano 2022-\*).

#### **DÉLIO JASSE (ANGOLA, 1980)**

Nel suo lavoro fotografico, Délio Jasse intreccia spesso immagini trovate con indizi di vite passate (foto di passaporti ritrovati, album di famiglia) per tracciare collegamenti tra la fotografia - in particolare il concetto di "immagine latente" - e la memoria. Jasse è noto per la sperimentazione di processi di stampa fotografica analogica, tra cui la cianotipia, il platino e i primi processi di stampa come il "Van Dyke Brown", oltre a sviluppare le proprie tecniche di stampa. Utilizza i processi analogici per sovvertire la riproducibilità del mezzo fotografico, creando sottili varianti e interventi con la pittura, la luce liquida, la doratura e il collage. Tra le mostre recenti di Jasse ricordiamo: E22 - Hacking identity, dancing diversity, Möllerei/ Esch-Belval, (Lussemburgo, 2022), Città Foresta, SRISA, (Firenze, 2022); Europa, Oxalá, Mucem, (Marsiglia, 2021-2022); L'inarchiviabile, KunstRaum Goethe (Roma, 2021), Archivo Urbano, Tiwani Contemporary (Londra, 2019); The Other Chapter, PHotoESPAÑA (Spagna, 2019); An imaginary city, MAXXI (Roma, 2018); Schengen, Villa Romana (Firenze, 2018); La Cité dans le Jour Bleu, Dak'art Biennale (Dakar, 2018).

#### **STEFANO SERRETTA (GENOVA, 1987)**

Il lavoro di Stefano Serretta è sostenuto da un rigoroso quadro storico e analitico, che mira a mettere in evidenza le fragili fondamenta autocelebrative del capitalismo globalizzato e la macchina comunicativa che lo regola, di cui l'uomo è sia protagonista che vittima. Con uno sguardo inquisitivo, Serretta mette in luce le contraddizioni e gli aspetti schizofrenici del nostro presente post-ideologico. Attualmente è professore di Arte Pubblica alla NABA Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Tra le mostre personali ricordiamo: Kipple Spin-dryer, Celeste Kunst, Teramo (2022), Naked Lunch Money, Spazio Leonardo, Milano (2019), Do not go gentle in that good night, Almanac Inn, Torino (2019), Shoegaze, Istituto Italiano di Cultura, Stoccolma (2019).

#### **FRANCESCO VULLO (PALERMO, 1994)**

Nella sua ricerca artistica, Vullo utilizza e reinterpreta oggetti comuni per raccontare aspetti dell'essere umano e della società moderna. Affascinato dal potere simbolico che gli stessi possono assumere, l'artista, indaga la loro capacità di rievocare sentimenti e scenari affettivi e di collezionare e trasmettere memorie. La ricerca dei materiali gioca un ruolo primario, incontrando la pratica scultorea cui si dedica e distinguendosi per una multiforme varietà formale e tecnica. Oggetti ritrovati, elementi naturali e materiali di scarto diventano catalizzatori per le sue esplorazioni. Le tematiche più ricorrenti riguardano il rapporto tra il mondo naturale e quello artificiale, le tensioni emotive dell'uomo. La reinterpretazione e la riconfigurazione di oggetti, utensili o attrezzi di lavoro creano nuove rappresentazioni surreali e allo stesso tempo poetiche che raccontano la contemporaneità.



Via Ponte di Legno 9, 20134, Milano (MI)

[info@artnoble.co.uk](mailto:info@artnoble.co.uk)

P.IVA 11255910967

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI:**

Matthew Noble

[matthew@artnoble.co.uk](mailto:matthew@artnoble.co.uk)

+39 324 997 4878 // +44 753 202 3805

Ilaria Baia Curioni

[ilaria@artnoble.co.uk](mailto:ilaria@artnoble.co.uk)

+39 333 565 0565

